

LA RIVELAZIONE

Guccini compagno socialista, ma nessuno se ne è mai accorto

ATTUALITÀ

09_06_2020

**Rino
Cammilleri**



I comunisti campano di sola propaganda negativa, tanto che, per sapere da che parte stare, basta tifare per quello che, di volta in volta, stanno linciando. Ora, dopo la bersanata a *CartaBianca*, misteriosamente, invece, un ammutolito stupore ha destato la

notizia che il cantautore Francesco Guccini **non è mai stato comunista**. L'ha detto lui per il suo ottantesimo compleanno. Linciare non si può, perché, se non era mai stato comunista, neanche i comunisti se ne erano accorti, il che la dice lunga. Ci si potrebbe chiedere perché abbia aspettato ottant'anni per fare *outing*, ma è anche vero che nel suo ambiente (quello pop) era meglio non rivelare le adesso asserite simpatie socialiste, specialmente durante l'era Craxi.

Vidi e sentii dal vivo Guccini una sola volta, a Pisa. Ero ancora studente universitario, fresco di conversione religiosa e incosciente da buon giovane. Perciò mi infilai, anonimo, in un concerto organizzato da Lotta Continua, la cui base fondativa era proprio in città. Arrivai in ritardo; lui, *one-man show*, era a mezzo di una sua composizione in cui prendeva per i fondelli Dio e la Genesi. Me ne andai subito, disgustato (ma forse, senno del poi, era meglio se restavo a prendere appunti), mentre la platea applaudiva e rideva.

Ora, a ben riflettere, prima di Craxi tra socialisti e comunisti la differenza non si vedeva proprio, perciò essere l'uno o l'altro era questione di colta lana caprina: Lenin o Turati? Bordiga o Togliatti? Boh, il Fronte Popolare sempre quello era. Ma l'estremismo di sinistra era, per il Pci, «malattia infantile» (titolo di un libro di Lenin), e Lotta Continua nel 1976 era in lista comune con il Pdup. Insomma, facevano a chi era più comunista. Il Pci, tuttavia, era sempre fedele al suo motto «*nessun nemico a sinistra*», perciò, quando i socialisti con Craxi decisero di smarcarsi dall'ingombrante alleato, furono loro a corteggiare gli extraparlamentari, mentre i comunisti doc ne prendevano (a parole) le distanze.

Guccini aveva bucato lo schermo con *Dio è morto*, lanciata dai Nomadi, con scandalo dei Dc ma approvazione di Paolo VI (il che contribuì a proiettare l'autore nell'empireo). La canzone citava di sfuggita i «campi di sterminio», ma nessuno vi fece caso. Nello stesso anno, 1967, Guccini fu più chiaro con *Auschwitz*, che subito l'Equipe 84 inserì nel suo repertorio. Il fatto è che in quell'anno Israele aveva vinto la spettacolare Guerra dei Sei Giorni e d'improvviso il tema «Olocausto» balzò in primo piano. Sempre nello stesso anno, Gianni Morandi uscì con *Israel*. E poi venne Adamo con *Inch'Allah*.

Ora, la seconda guerra mondiale era finita da più di vent'anni e nessuno, prima, aveva pensato di fare della *Shoà* un vero e proprio tema letterario. Torna alla mente quanto scrisse l'insospettabile Giorgio Bocca sull'*affaire* Kurt Waldheim. Democristiano, già segretario generale dell'Onu, fu eletto presidente dell'Austria. Qualcuno tirò fuori certe sue foto giovanili in divisa da ufficiale della Wehrmacht e scoppiò lo scandalo, tanto che Israele ritirò il suo ambasciatore da Vienna. Secondo Bocca, in quel periodo

Israele, in crisi demografica e circondato dalla marea islamica, contrattava col governo sovietico l'emigrazione di ebrei russi sul suo territorio. Non essendoci voli diretti Mosca-Tel Aviv, questi facevano scalo a Vienna. Solo che, qui giunti, molti restavano o si smistavano in Europa, non avendo alcuna voglia di trasferirsi in un Paese sempre in guerra o a rischio di. Adesso, sapendo che l'Austria era piena di ex nazisti, più volentieri proseguivano per dove dovevano proseguire.

Sia vera oppure no la ricostruzione di Bocca, è invece autentico che i comunisti tennero sempre per i palestinesi e i nemici di Israele nel quadro di una guerra fredda che vedeva quest'ultimo alleato di ferro degli Usa (mentre l'Urss appoggiava gli altri). Perciò è plausibile che Guccini, socialista ma non comunista, abbia con *Auschwitz* anticipato, in piena direzione Nenni, la presa di distanze craxiana.